

*Contareno Castellanus Episcopus*, quando sottoscrisse nel 1107 al diploma del doge Ordelafo Falier, che donava al patriarca di Grado la chiesa di s. Archidano in Costantinopoli. Ma leggo nel decreto pel miglioramento delle rendite patriarcali di Grado, presso lo stesso ch. Cappelletti, *Le Chiese d'Italia*, t. 9, p. 53 e seg., del settembre 1074, discorso più sopra, dopo la sottoscrizione: † *Ego Dominicus Sylvius Dei gratia Dux consensit, et m. m. ss.*; quella immediata: † *Ego Henricus Dei gratia Castellanus Episcopus subscripsi*. Seguono le sottoscrizioni degli altri 4 vescovi, degli abbatì e degli altri che intervennero al sinodo o radunanza, per migliorare la mensa del prelato gradese. Dunque da sì solenne atto si ricava, che già il vescovo d'Olivolo avea assunto nel 1074 il titolo di *Castello*. Morì Enrico a' 15 novembre 1108. — Pochi giorni dopo fu eletto 22.° vescovo *Vitale I Michel* veneziano e vicario della chiesa di s. Paolo. Ormai tralascio di registrare le cose più comuni già discorse a' loro §§ riguardanti le fondazioni di chiese e monasteri, e il trasferimento in Venezia di ss. Reliquie, altrimenti succederebbe una monotonia di continuate citazioni, pel numero grandissimo delle fondazioni e de' sagri tesori da cui fu arricchita Venezia, così pure di consacrazione di chiese e altari, e per accorciare il mio dire; il tutto avendo riferito, principalmente col Corner, a' luoghi loro, laonde sarebbero troppe ripetizioni. *Vitale I* lasciò vedova la sua chiesa di Castello nel dicembre 1120, e mentre a' 16 gli si celebravano i solenni funerali in s. Pietro di Castello, la troppa quantità di lumi o la trascuranza de' chierici, produsse tale incendio che distrusse la cattedrale, e con essa perirono altresì tutte le contigue fabbriche e abitazioni. — Nel dì seguente 17 dicembre fu consagrato sacerdote il 23.° vescovo fr. *Bonifacio Falier* eremitano agostiniano, acclamato dal clero e dal popolo successore al de-

funto, e nella susseguente domenica ricevè l'episcopale consacrazione, ossia nel dì seguente 18 dicembre. Nobile di stirpe, più nobile per le virtù, contro sua voglia ricevè la dignità, tra l'esultanza del popolo. Morì nel 1133, impugnando Cappelletti il Gallicciolli, che sulla fede d'una cronaca anonima lo disse ucciso nel 1131 dal popolo. — Nello stesso anno, 24.° vescovo fu *Giovanni III Polani*, figlio del vivente doge e pievano di s. Bartolomeo. Ebbe lite col fondatore Bonfilio Zusto de' canonici regolari della canonica del ss. Salvatore, per avervi acconsentito il patriarca di Grado, mentre la chiesa apparteneva alla sua giurisdizione; ma Papa Innocenzo II la troncò prendendola sotto la protezione della s. Sede. Tutto narrai nel § VIII, n. 28, insieme all'assassinio del Zusto, che Dio fece risplendere per miracoli. Il vescovo regolò la suddetta *fiesta delle Marie*, protratta a 8 giorni, nella quale i vescovi di Castello, e poi i patriarchi di Venezia, finchè durò la veneta repubblica, ricevevano que'donativi descritti nel luogo di sopra citato. Però la festa popolare, in principio virtuosa e innocente, divenuta clamorosa e depravatasi gravemente, dopo severe leggi promulgate dal governo per frenarne gli abusi e gli sconcerti, terminò coll'esser abolita nel 1379; riducendosi alla visita annua del doge alla chiesa di s. Maria Formosa, e nel vespero e messa solenne che vi celebravano i vescovi e i patriarchi. In quella circostanza il doge benediva le Marie e l'accompagnava, benedizione, cui *pro dignitate palatii* impartiva pure al popolo. Tra le prerogative ducali, eravi quella di benedire in alcuni giorni solenni il popolo; quasiché fosse il padre che benedicesse i suoi figli. Di questo trattai in fine del n. 3 del § VI e altrove, ove pur dissi che benediva eziandio le monache. Nel regolamento fatto dal vescovo Polani per porre un freno a' disordini in feste così popolari, nella sottoscrizione del decreto del 1143, non so-